4

PRÆCEPTUM
VIGORE
CHIROGRAPHI SANCTISSIMI.





ROMÆ, MDCCXXX.

Ex Typographia Rev. Cameræ Apoſtolicæ.



ANNIBAL Miſeratione Divina Epiſcopus Sabinen. Cardinalis S. Clementis S. R. E. Camerarius.



NIVERSIS, & ſingulis Illuſtriſſimis, & Reverendiſſimis DD. Archiepiſcopis, Epiſcopis, illorumque DD. Vicariis, necnon RR. PP. DD. Abbatibus, Præpoſitis, Decanis, Diaconis, Archidiaconis, Scholaſticis, Cantoribus, aliiſque in Dignitate Eccleſiaſtica conſtitutis, & quibuſvis aliis Curiarum Eccleſiaſticarum Officialibus, Miniſtris, & Executoribus, illique, vel illis, ac cui, ſeu quibus præſentes noſtræ oſtenſæ, ſeu aliàs quomodolibet præſentatæ fuerint ſalutem in Domino ſempiternam. NOVERITIS nuper, & infraſcripta die fuiſſe coram Nobis, & in Tribunali noſtro pro parte, & ad inſtantiam Illuſtriſſimi, & Reverendiſſimi D. Nicolai Lanæ Rev. Cameræ Apoſtolicæ Commiſſarii Generalis perſonaliter comparitum, & expoſitum aliàs, & ſub die 20. cadentis menſis fuiſſe per Sanctiſſimum Dominum Noſtrum Papam CLEMENTEM XII. feliciter Regnantem ſignatum infraſcriptum Chirographum, Nobis pro illius executione directum = tenoris ſequentis videlicet = *Reverendiſſimo Cardinal di S. Clemente Veſcovo di Sabina Camerlengo* = Benche dalla felice memoria di Clemente XI. noſtro Predeceſſore, con ſua ſpeciale Coſtituzione de i 17. Maggio 1707., che comincia = *Aliàs cum* = e di ſuo Ordine dalla chiara memoria del Cardinal Gio: Battiſta Spinola San Ceſareo Camerlengo voſtro Anteceſſore, con diverſi Precetti, Monitorj penali, e Sentenze, anche di Cenſure Eccleſiaſtiche negl'anni 1716., 1717., e 1718., ſi procuraſſe di porre riparo alli pregiudizj, che dalli Magiſtrati, Miniſtri, & Officiali del Ducato di Savoja, e Piemonte ſi recavano alli Noſtri Sudditi delle Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Ciſterna, ed altri Luoghi immediatamente ſoggetti alla Poteſtà Pontificia, ed alla Sede Apoſtolica, e ſi dichiaraſſero nulli, irriti, e di niuna forza, e valore alcuni Atti Giuriſdizionali fatti, e tentati di fare contro detti noſtri Sudditi dalli ſudetti Magiſtrati, Miniſtri, & Officiali, come tur-

bativi, & usurpativi della Giurisdizione, & Altò, e diretto Dominio Pontificio, e della Sede Apostolica, e quantunque le sudette Provisioni con dette Costituzioni, Precetti, Monitorj, Sentenze, e Censure avessero dovuto impedire in avvenire li sudetti, ed altri simili ulteriori atti, nientedimeno con li ricorsi di detti Nostri Sudditi avvanzati tanto al Collegio de' Reverendissimi Cardinali nella prossima passata vacanza della Sede Apostolica, quanto a Noi, siamo pienamente informati, che nelli mesi di Gennaro, Febraro, Marzo, & Aprile prossimi passati dal Senato di Torino, di Piemonte, dall'Intendente d'Asti, e da altri Ministri del Ducato di Savoja fossero mandati alle Communità, Uomini, & Abitatori di dette nostre Terre, Manifesti, & Ordini di 43. Capi tutti pregiudiziali alla Sovranità Nostra, e della Sede Apostolica, stante che tutti obligavano le sudette Communità all'Ammissione del Causato avanti detto Intendente d'Asti, & altri Magistrati, Ministri, & Officiali del Ducato di Savoja, con tutte le Regole, Istruzzioni, e pene, a quali sono soggetti gl'altri Luoghi dello Stato di Savoja, e circa le Assise, e Deputazioni de i Giudici di 15. Capi, oltre la Divisione di tutte le Provincie di detto Ducato di Savoja in tre Cantoni, nelle quali Divisioni fossero descritte le sudette nostre Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Cisterna, come se fossero soggette alle Giudicature de i Magistrati del Ducato di Savoja, e Piemonte. Di più, che in dette nostre Terre dalli Ministri della Corte di Piemonte indistintamente, & in ogni tempo si mandano tutti gl'Ordini, e Lettere circolari, e quelle si fanno publicare, come si fà in tutti gl'altri Luoghi dello Stato di Savoja. Che similmente sotto il dì 30. Marzo, essendosi publicata Sentenza dall'Ordinario di Cortanze, contro un Particolare arrestato da Soldati sulla Piazza per delazione di Pistola, restasse condannato in scudi 50. d'oro con le spese, & in difetto ad anni dieci di Galera sopra le Galere del Rè di Sardegna, che a dì 13. Aprile essendo stato arrestato in detto Luogo di Cortanze un preteso Ladro, fusse nel dì seguente tradotto dalli Soldati ivi presidiati alle Carceri d'Asti. Che a dì 4. Luglio dall'Intendente d'Asti fosse mandata Lettera al Segretario della Communità di detta Terra di Cortanze coll'obligo di dar nota di tutti li Canoni, che pagano li Beni enfiteutici del medesimo Feudo di Cortanze, e di qual bontà siano detti Beni. Che a dì 5. Agosto fosse arrestato sopra il Finagio da i Soldati della Tratta un'Uomo di Cortanze con Archibugio, e condotto a Cocconato Terra del Ducato di Savoja. E finalmente, che alle sudette Communità di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Cisterna, ed altri

Luo-

Luoghi nell'Aſtegiana ſoggette all'Alto, e diretto Dominio Noſtro, e della Sede Apoſtolica, foſſe intimato Ordine dalli Miniſtri della Corte di Torino, & Intendente d'Aſti, reſpettivamente di doverſi portare, o di dover far Carta di Procura a Perſone deputate, che per tutto il dì 20. Novembre proſſimo paſſato ſi portaſſero in detta Città di Torino a preſtare il giuramento di fedeltà a quel Rè, ſotto pena a chi aveſſe mancato di 500. ſcudi d'oro, & alli Vaſſalli della perdita del Feudo. Contro tutti li quali atti, e tentativi, e ciaſcuno di eſſi fatti, o tentati di fare dalli ſudetti Senato, Magiſtrati, Intendente, Miniſtri, & altri Officiali del Ducato di Savoja, come turbativi, leſivi, & uſurpativi dell'Alto, e diretto Dominio Noſtro, e della Sede Apoſtolica, alla quale ſono privativamente ſoggette le ſudette Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Ciſterna, ed altri Luoghi, benche dalle Communità, & Uomini di eſſe Terre, e Luoghi ne' loro publici Conſegli a queſto effetto convocati, moſtrando la loro ſolita, e dovuta fedeltà a Noi, & alla Sede Apoſtolica ſi ſiano fatte publiche, e ſolenni proteſte di nullità, invalidità, inſuſſiſtenza, pregiudizio, leſione, e turbativa alla noſtra Sovranità Pontificia, e della Sede Apoſtolica, colla dichiarazione, e giuramento di voler ſempre vivere, e morire veri, coſtanti, e fedeliſſimi Sudditi noſtri, e di eſſa noſtra Santa Sede, che mai averebbero fatto qualunque minimo atto ſpontaneamente a favore del Rè di Sardegna, e che ſe mai foſſero ſtati forzati, & aſtretti a fare qualche atto pregiudiziale, contro del quale non aveſſero potuto fare la dovuta proteſta, allora per quando foſſe ſeguito, lo dichiaravano nullo, & invalido, di modo che non poteſſe mai far ſtato di legittima Giuriſdizione alla Corte ſudetta di Savoja, e benche alcune di dette Proteſte avvanzate al Collegio de' Reverendiſſimi Cardinali nella proſſima paſſata Vacanza della Sede Apoſtolica, foſſero da Voi, come Camerlengo della Santa Romana Chieſa mediante Atto publico fatto per gl'atti del Galoſi uno de' Segretarj della noſtra Camera a nome della Sede Apoſtolica,& in difeſa de' ſuoi diritti approvate, confermate, e ratificate, con tutto ciò abbiamo determinato con la noſtra Suprema Autorità Pontificia, ſenza pregiudizio però delle pene tanto ſpirituali, che temporali incorſe dalli ſudetti Miniſtri, & Officiali, e da qualunque altro, che in qualunque modo aveſſe dato ajuto, Conſeglio, favore, o in qualunque modo aveſſe avuto cooperazione, partecipazione, o complicità alli ſudetti atti Giuriſdizionali, leſivi, turbativi, & uſurpativi della Suprema Giuriſdizione Noſtra, e della Sede Apoſtolica nelli ſudetti Luoghi, di darvi per ora, qualche ri-

 paro,

paro, e rimediare al possibile li sudetti, & ulteriori pregiudizj. Quindi è, che avendo quì per espressi, e come se fossero di parola in parola inserti li tenori, tanto de' sudetti Ordini, Lettere, Manifesto, & ogn'altra cosa di sopra espressa, colla loro serie, cause, e circostanze, anche aggravanti, siccome le qualità, Dignità, Nomi, e Cognomi delli sudetti Magistrati, Senato, Intendente, Ministri, & Officiali, anche che ricercassero una specifica, & individua menzione, & espressione, quanto delle sudette Proteste de' nostri Sudditi, & Atto publico della conferma, ratifica, ed approvazione di esse, da Voi, come sopra fatto, di nostro Moto proprio, certa scienza, e matura deliberazione, e con la pienezza della nostra Apostolica Potestà, dichiariamo tutte le sudette cose, e qualunque Decreto, Ordine, Manifesto, Lettera, Editto, e qualsivoglia altro Atto fatto, o che per l'avvenire si facesse, o tentasse di fare dalli sudetti Senato, Magistrato, Intendente, Giudici, Ministri, & Officiali, e da qualunque altra Persona, anche degna di specifica, & individua menzione, con tutte, e singole cose indi seguite, e che in qualunque futuro tempo dovesse seguire, affatto nulli, irriti, invalidi, ingiusti, dannati, riprovati, e di niuna forza, valore, & efficacia, come fatti da Ministri non muniti di alcuna facoltà, e come se mai fossero stati fatti, o attentati, e che niuno de' nostri Sudditi delli sudetti Luoghi fosse, o sia tenuto di osservarli, e che da detti Atti, mai possa nascere a favor di alcuno alcun Jus, azzione, o titolo, anche colorato, ne che mai possano aver portato, o dato causa di possesso, quasi possesso, o prescrizzione, siccome in ogni futuro tempo non si possa mai da quelli acquistare verun titolo, causa, o possesso, nè pur si possano tanto in giudizio, che fuori, allegare, & allegati non si debbano attendere, come se mai fossero stati fatti, o emanati, al qual'effetto colla nostra Suprema Pontificia Potestà in ogni meglior modo li dannamo, riproviamo, rivochiamo, cassamo, irritamo, annullamo, abolimo, e dichiariamo di niuna forza, vigore, efficacia, & effetto, e quando faccia di bisogno confermiamo, approviamo, e dichiariamo valide, e ferme le Proteste, e dichiarazioni fatte da dette Communità delle sudette nostre Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Cisterna, ed altri Luoghi unitamente coll'atto publico di Approvazione, conferma, e ratifica da Voi, come sopra fatto, sopra la nullità, & invalidità delle sudette Lettere, Manifesti, Ordini, Sentenze, Carcerazioni, ed altri atti fatti, o tentati di fare dalli sudetti Senato, Magistrati, Giudici, Intendente, Ministri, & Officiali del Ducato di Savoja, come lesivi, turbativi, & usurpativi dell'Alto,
e Su-

e Supremo Dominio nostro, e della Sede Apostolica, alla quale direttamente, e privativamente sono soggette dette Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, Cisterna, & altri Luoghi. Ad effetto poi di provedere agl'ulteriori inconvenienti, e pregiudizii dell'Alto, e Supremo Dominio nostro, e della Sede Apostolica, e suoi dritti colla pienezza della nostra Suprema, & assoluta Auttorità Apostolica, con il presente nostro Chirografo, vogliamo, & espressamente comandiamo, inibimo, & interpellamo alle Communità delle sudette nostre Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Cisterna, siccome agl'Uomini, & Abitatori di esse, & alli Prencipi di Montafia, e Cisterna, & al Marchese di Cortanze, e Cortanzone, e di altri Luoghi Feudatarii nostri, e della Sede Apostolica, & ad ogn'uno di essi, tanto unitamente, quanto separatamente, che sotto le pene di ribellione, e della perdita, e confisca di detti Feudi, loro membri, ragioni, pertinenze, e di altre pene contenute nel Corpo del *Jus Commune, & Usibus Feudorum*, e nelle Costituzioni Apostoliche, e sotto le pene di Scommunica Maggiore da incorrersi ipso facto, della quale riserviamo a Noi la remissione, & assoluzione, e di altre pene gravi, e gravissime, corporali, e spirituali a nostro arbitrio, che non ardiscano, nè alcuno di loro ardisca, o presuma di riconoscere il Rè di Sardegna, Duca di Savoja, e Prencipe di Piemonte, e sua Camera Ducale per diretto, e Supremo Padrone delle sudette Terre, o Luoghi, nè di fargli alcun atto di recognizione, o soggezzione, e quando mai da detti Feudatarii, Communità, & Uomini di Cortanze, Cortanzone, Montafia, Cisterna, e di altri Luoghi si fossero fatti atti di qualsisia specie, & in qualunque modo pregiudiziali dell'alto, e diretto Dominio nostro, e della Sede Apostolica, li dichiariamo nulli, irriti, ingiusti, e di niuna forza, e vigore, come se mai fossero stati fatti, nè da quelli come tali possa mai acquistarsi verun Jus di Dominio, possesso, o quasi possesso, in pregiudizio della Suprema Giurisdizione, & alto, e diretto Dominio nostro, e della Sede Apostolica, e sotto le medesime pene, come sopra ammoniamo, ordiniamo, & espressamente comandiamo alli sudetti Senato, Magistrati, Intendente, Ministri, & Officiali di non molestare più in avvenire, nè fare, o far fare altri atti in qualunque modo lesivi, turbativi, & usurpativi dell'Alto, e Supremo Dominio nostro, e della Sede Apostolica contro detti nostri Sudditi, e sopra detti Feudi, ma quelli debbano rendere immuni, liberi, & esenti, conservate, e far conservare, come a Noi, & alla Sede Apostolica privativamente soggetti, e commettiamo, & espressamente ordinia-

mo

mo a Voi, che valendovi delle vostre ordinarie facoltà, che vi competono, come Camerlengo, e di tutte le altre facoltà necessarie, & opportune, che con il presente Chirografo amplamente vi concediamo rinoviate, e quando faccia di bisogno, ad imitazione del Vostro Antecessore nuovamente ingiongiate Precetti alle Communità, & Uomini di Cortanze, Cortanzone, Montafia, e Cisterna, ed altri Luoghi, e loro Prencipi, e Marchese sudetti Feudatarii Nostri, e della Sede Apostolica, perche sotto le sudette, ed altre pene, anche più gravi a nostro arbitrio, non ardiscano di riconoscere per Superiore, altri, che Noi, e la Sede Apostolica, nè di fare alcun atto lesivo, o in qualunque modo diminutivo della nostra Suprema Giurisdizione, & Alto, Supremo, e diretto Dominio nostro, e della Sede Apostolica, e che non obediscano, nè facciano obedire ad alcun Ordine, Decreto, Lettere, Editto, Manifesto, o altro atto, che contro di essi, o ciascun di loro si facesse, o tentasse di fare dal Senato, Magistrati, Giudici, Intendente, Ministri, ed altri Officiali della Corte di Savoja, nè prestino a detto Re di Sardegna, Duca di Savoja, e Prencipe di Piemonte, giuramento di fedeltà, o altro atto di soggezzione, o recognizione, e quando fatto lo avessero, lo dichiararete, come Noi adesso per ogni tempo colla nostra Suprema Auttorità Pontificia, lo dichiariamo di niuna forza, vigore, efficacia, & effetto, come se mai fosse stato fatto. E tanto contro l'Inobedienti alle nostre Ordinazioni, e disposizioni sudette, alli Precetti, che Voi ingiongerete, e contro qualunque Reo, Complice, Partecipe, Fautore, Ausiliatore, o che in qualsivoglia modo per il passato avesse avuto, o presentemente avesse ardire, o per l'avvenire ardisse di fare, far fare, o tentare di fare alcuno delli sudetti, o altri qualsivoglia atti lesivi, turbativi, usurpativi, o in qualsivoglia modo pregiudiziali alli diritti, Giurisdizione, & Alto, Supremo, e diretto Dominio nostro, e della Sede Apostolica tanto contro detti nostri Sudditi, quanto contro li sudetti Feudatarii, Communità, & Uomini delle sudette nostre Terre di Cortanze, Cortanzone, Montafia, Cisterna, e di altri Luoghi, che avessero fatto, o tentato di fare alcun atto a favore della Corte di Savoja, & in qualunque modo pregiudiziale, o lesivo della Giurisdizione, ed alto, e diretto Dominio nostro, e della Sede Apostolica, anche, che fossero Persone Ecclesiastiche, & in qualunque Dignità costituite, procederete, e farete procedere per mezzo de i Vostri Ministri, o altri, che vi piacesse di delegare alla fabrica de i Processi, Condanne, Sentenze, e loro piena essecuzione, con l'imposizione delle pene, e Censure

Ec-

Ecclesiastiche, come sopra, e farete tutt'altro, che sopra di ciò stimarete necessario, & opportuno, per il buon servizio della Giustizia, con le voci, e voci nostre essendo tale la nostra mente, e volontà espressa. Volendo, e decretando, che il presente nostro Chirografo, benchè non ammesso, nè registrato in Camera, nè citati, intimati, o in qualsivoglia modo sentiti quelli, che avessero, o in qualunque modo pretendessero d'avere interesse in tutte, e ciascune delle cose sopra espresse. E perchè, come a Noi costa notoriamente, e sin'ora ha dimostrato l'esperienza, come col presente nostro Chirografo dichiariamo, che le spedizioni, che si fanno per parte della Sede Apostolica, e suoi Ministri, Magistrati, & Officiali, non possono sicuramente publicarsi, presentarsi, & eseguirsi nelli Luoghi dello Stato, e Ducato di Savoja, vogliamo anche, e decretiamo, che il presente nostro Chirografo, e Precetti, siccome le Citazioni, Monitorii, Sentenze, ed altri qualsivoglia atti, che da Voi, o dalli vostri Ministri, e Delegati si faranno, o spediranno contro li sudetti, ed altri qualsivoglia, benchè privilegiati, e degni di specifica, & individua menzione, affissi, e publicati nelli Luoghi soliti di questa nostra Città di Roma, e delle nostre Città di Bologna, e Ferrara, e Terra di Messerano, & in altri luoghi ne' quali stimarete necessario, abbiano piena forza, vigore, efficacia, essecuzione, & effetto, come se a ciascuno fossero stati personalmente intimati, non ostanti la Regola della nostra Cancellaria *de Jure quæsito non tollendo*, la Bolla di Pio IV. nostro Prædecessore *de Registrandis*, & ogn'altro uso, stile, consuetudine, Legge, Statuto, e Costituzione anche Apostolica de' nostri Predecessori, alle quali tutte, e singole cose per questa volta sola pienamente, & espressamente deroghiamo. Dato dal nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 20. Decembre 1730. = CLEMENS PP. XII. = In cujus igitur præinserti Chirographi Sanctissimi executionem fuimus pro parte dicti Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Commissarii Generalis requisiti, quatenùs Præceptum in dicto Chirographo demandatum concedere velle dignaremur; Nos itaque attendentes petitionem, ut supra factam, tanquam justam, & rationi consonam, ad effectum tuendi Jurisdictionem, ac Supremum Dominium S. Sedis Apostolicæ, nec non Immunitatem, & libertatem Subditorum dictæ S. Sedis Præceptum præfatum, ut infra, concedendum fore, & esse durimus, prout concedimus per præsentes. Quo circà De mandato præfati Sanctissimi Domini Nostri Papæ, ac in executionem dicti præinserti illius specialis Chirographi, & auctoritate nostri Camerariatus Officii, Vobis omnibus, & singulis supradictis, & Vestrum

cuili-

cuilibet in solidum, ac cui seu quibus præsentes nostræ Litteræ ostensæ, seu præsentatæ fuerint, aut alias quomodolibet ad Vestram, seù cujuslibet Vestrum notitiam pervenerint committimus, & virtute sanctæ Obedientiæ strictè præcipiendo mandamus, quatenùs statim visis, seù receptis præsentibus, & postquam præsentium vigore fueritis requisiti, seù alter Vestrum requisitus fuerit ex parte Nostra, imò veriùs Apostolica Auctoritate sub excommunicationis, & Interdicti, ac aliis arbitrio Sanctitatis Suæ, & nostro pœnis ipso facto, & ipso jure incurrendis, debeatis, & quilibet Vestrum debeat præfatos Feudatarios, Communitates, Homines, & Habitatores dictorum Locorum Cisternæ, Montaphiæ, Cortanzæ, & Cortanzoni, & aliorum quorumcumque Locorum immediatè subject. S. Sedi Apostolicæ, ac earumdem Communitatum Publicos Repræsentantes Ministros, & Officiales, & quemlibet ipsorum etiam per affixionem præsentium nostrarum Literarum in Civitatibus, & Locis in præinserto Chirographo Sanctissimi designatis, monuisse, & præceptasse, prout per præsentes Nos etiam in virtute sanctæ Obedientiæ, ac vigore dicti Chirographi Sanctissimi (sine præjudicio pœnarum jam incursarum tàm per præfatos Feudatarios, Communitates, Homines, & Habitatores, aliosque S. Sedis Apostolicæ Subditos, quàm etiam contrà quemcumque Reum, Complicem, Participem, Fautorem, Auxiliatorem, aut alios quoscumque, qui de præterito quovis modo ausi fuerint; aut in præsens, vel imposterum auderent facere, seù fieri, & temptari mandare aliquem ex prædictis, vel aliis quibusvis actibus læsivis, turbativis, usurpativis, aut alio quovis modo præjudicialibus Jurisdictioni, ac Alto, & directo Dominio S. Sedis Apostolicæ, tàm contrà dictos Subditos ejusdem Sanctissimi, & S. Sedis Apostolicæ, quàm contrà prædictos Feudatarios, Communitates, Homines, & Habitatores dd. Terrarum Cortanzæ, Cortanzoni, Montaphiæ, Cisternæ, & aliorum Locorum Jurisdictioni privativæ S. Sedis subjectorum, qui egissent, vel temptassent agere aliquem actum favore Curiæ Sabaudiæ quoquomodo præjudicialem, vel læsivum Jurisdictionis, ac Alti, & directi Dominii dictæ S. Sedis Apostolicæ, etiamsi essent Personæ Ecclesiasticæ, & in quacumque Dignitate constitutæ, prò quibus omnibus, juxta Nobis per dictum Sanctissimum in dicto præinserto Chirographo demandata, intendimus procedere ad fabricationem Processus, & ad omnia ea, quæ Juris fuerint, tàm contrà dictos Feudatarios, Communitates, Homines, & Habitatores dictarum Terrarum, & aliorum quorumcumque Locorum, quàm contra eosdem Reos, Complices, Participes,

Fau-

Fautores, Auxiliatores, & alios præfatos, & quos opus fuerit) ſtrictè PRÆCEPTAMUS, MONEMUS, ET INTERPELLAMUS, ac præceptari, moneri, & interpellari mandamus nè ſub pœnis in præinſerto Chirographo Sanctiſſimi contentis, aliiſque in Corpore Juris, & Uſibus Feudorum, ac Conſtitutionibus Apoſtolicis, ſtatutis, & comminatis audeant, ſeù præſumant, aut eorum aliquis audeat, ſeù præſumat dictum Sereniſſimum Regem Sardiniæ, Sabaudiæ Ducem, & Principem Pedemontis, illiuſque Cameram Ducalem in Dominum directum, & Supremum prædictarum Terrarum, & Locorum recognoſcere, aut ullum alium actum recognitionis, & ſubjectionis favore ejuſdem agere, minuſque mandatis illius, præfatæque Cameræ Ducalis, Magiſtratuum, Senatus Taurinenſis, Intendentis Aſtenſis, aliorumque Officialium, & Miniſtrorum ejuſdem Regis in aliquo obedire, aut contributiones, vel alia onera ipſis perſolvere, ſeù perſolvi facere, aut Juramentum fidelitatis præſtare, & forſan præſtitum, uti nullum, irritum, & omni Jure indebitum ſervare, vel aliud quidquam in ſpretum, & præjudicium Alti, Supremi, & directi Dominii Sanctitatis Suæ, & illius Sanctæ Sedis Apoſtolicæ facere, aut factum continuare. Inſuper eoſdem Feudatarios, Communitates, Incolas, & Habitatores dictorum Locorum, eorumque Miniſtros, & Officiales, alioſque quoſcumque MONEMUS, ac eiſdem ſub jam dictis pœnis modo præmiſſo eiſdem, & cuilibet ipſorum præcipimus, & mandamus, ut dicta Loca Ciſternæ, Montaphiæ, Cortanzæ, & Cortanzoni, & alia quæcumque Loca immediatè S. Sedi Apoſtolicæ ſubjecta illorumque Incolas, Habitatores, ac bona omnia inhibi exiſtentia, immunia, & immunes, libera, & liberos, & in omnibus exempta, & exemptos pro S. Sede Apoſtolica conſervent, & conſervari faciant, & à gravaminibus per dd. Cameram Ducalem Taurinen., ac Magiſtratus, Senatum, Intendentem Aſtenſem, Miniſtros, & Officiales, ſuper dictis Feudis, illorumque Feudatariis, Habitatoribus, & bonis quomodolibet impoſitis, & illatis, aut fortaſſe imponen., & inferen., necnon à quibuſvis aliis actibus in præjudicium, ac ſpretum alti, & directi Dominii, ac Juriſdictionis S. Sedis quomodolibet faciendis appellent, & reclament, eiſdemque, & quibus opus fuerit, cenſuras contra turbantes Dominia S. Sedis inflictas intiment, & notificent, proùt Nos per præſentes eiſdem omnibus, & ſingulis intimamus, & notificamus, ac denique de nullitate, & de omnibus præjudiciis S. Sedis Apoſtolicæ proteſtentur, & proteſtari faciant, & curent ſuperque præmiſſis omnibus, & ſingulis omnia, quæ neceſſaria

fue-

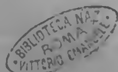
fuerint gerant, & executioni demandent, & demandari faciant, ut Jura S. Sedis illæsa, intacta, illibata, & immunia penitùs & omninò remaneant in omnibus, & per omnia ad tenorem dicti præinserti Chirographi Sanctissimi, ad quod &c., ac non solum isto, sed & omni alio meliori modo &c. In quorum fidem &c. Datum Romæ in Camera Apostolica hac die 23. Decembris 1730.

A. Episcopus Sabinen. Card. S. Clementis Camerarius, & Judex delegatus.

D.A. Galosius R.C.A. Secretarius, & Cancell.

Die 2. Januarij 1731. supradictum Præceptum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curiæ Innocentianæ, & in acie Campi Floræ, ac aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Franciscum Bartoli Apost. Curs.

Petrus Righi Mag. Curs.



ORATIO
SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI
CLEMENTIS PAPÆ XII.
HABITA
In Consistorio Secreto die 8. Januarii 1731.

VEnerabiles Fratres: Tribulationes cordis nostri multiplicatæ sunt, sed in Domino sperantes non infirmamur. Ipse enim, qui cœlesti gratiæ suæ præsidio confidere nos jussit, in sapientia quoque, fortitudine & obsecrationibus vestris opem curis nostris paratam esse voluit; ut propterea in gravissimis hujus Sanctæ Sedis temporibus, insigni cum fiducia Vos in consortium sollicitudinis adhibeamus. Et quidem acerbissimum vulnus, quod nuper Ecclesiasticæ jurisdictioni, immo ipsi religioni impositum est, omnes gemitus omnemque doloris nostri sensum occupare deberet. Sed quoniam ministerii nostri officiis sedulò impensis, fore speramus, ut depravata convertantur; ad aliam animi nostri molestiam vobiscum ex hoc loco communicandam convertimur, consilium operamque vestram ad curarum nostrarum subsidium & solatium exquirentes. Porrò Cardinalatus etiam honore fungebamur, cum audivimus, communi judicio fuisse improbatas concessiones, secretasque conventiones inter Prædecessorem nostrum fel. record. Benedictum XIII. & Carissimum in Christo Filium nostrum Victorium Amedæum Sardiniæ Regem initas; quibus nimirum plurima & gravia Ecclesiæ & huic Sanctæ Sedi detrimenta illata esse querebantur universi. Itaque ubi primum ad hanc Apostolatus speculam planè immerentes evocati sumus, omnem animi intentionem adjecimus, ut quidquid sub laudato Prædecessore nostro de Ecclesiasticis rebus Pedemontii actum gestumque esset, plenè accuratèque cognosceremus.

Interea dum in eam curam incumbimus, supplicem Libellum accepimus pro conferenda Abbatia Sancti Stephani Eporediensis, ad quam Dilectum Filium nostrum Cardinalem Ferrerium Rex Sardiniæ nominaverat, vigore literarum in forma Brevis, quas ab eodem Antecessore nostro obtinuerat. Per quam primum occasionem multa deprehendere cæpimus, quæ hactenus fuerant occulta. Quare expeditione literarum supersedentes, Regio Administro renunciandum mandavimus, oportere primum Nos rerum statum explorare & addiscere, cum pleraque innovata esse in Ecclesiasticis negotiis Pedemontii omnium sermonibus per-



vulgatum esset. Cæterum Regiæ Majestati persuasum esset, Nos libenter prolixèque largituros, quidquid, salva conscientia & bono nomine, cujus præcipua cura Ecclesiæ quidem Ministris omnibus, sed præ ceteris, Christi Vicario esse debet, elargiri liceret. Contra verò nunquam passuros, ut Nobis nimium conniventibus, tam conscientiæ nostræ, quam Ecclesiæ Sanctæque Sedi labes hæreret. Quidquid aliorum artes à mente nostra prorsus alienum in vulgus spargere tentaverint.

Ad hæc, cum Sardiniæ Rex de paterna Regni abdicatione certiores Nos faceret, & filialis reverentiæ erga Nos & eandem Sedem officia literis manu sua consignasset, opportunitatem nacti, in præclaris pietatis sensibus eundem confirmavimus, hortantes & excitantes, ut studiis nostris ad regiæ conscientiæ quietem, ad ditionis ejus tranquillitatem, & Ecclesiarum utilitatem intentls obsecundaret. Sed præstat Fraternitates Vestras ex literis ipsis; Quas Vobis recitari volumus, Regiæ voluntatis significationes excipere.

B E A T I S S I M O   P A D R E

Il Rè mio Signor Padre hà voluto dare interamente a Dio, ed al suo riposo quel restante di vita, che piacerà à sua Divina Maestà di concedergli; onde rinunziando con generosa risoluzione al Governo di tutti i suoi stati, si è ritirato nel Castello di Chiamberi in Savoja. Nel portarne à Vostra Santità la riverente notizia, adempiamo à quella somma premura, che abbiamo di cominciare il nostro Regno con quegli atti, che sono Ereditarj di vera, ed immutabile divozione verso la Santa Sede, e con quelli, de quali ci pregiamo di distinto ossequio verso la Sagra Persona di Vestra Santità. Per meglio autenticarglieli, ordiniamo al Conte di Gros di continuarlene le proteste in qualità di Nostro Ministro. Speriamo, che Vostra Santità si degnerà continuare ad accoglierlo coll' innata sua benignità, e confidando nel Paterno di lei animo, l' accertiamo, che il Nostro sarà sempre pronto à secondare le rettissime sue intenzioni per lo bene di Santa Chiesa, e le preghiamo per fine dal Cielo lunghissimi anni di Vita, à beneficio del Mondo Cristiano, baciandole i Santissimi Piedi.

Dal Castello di Rivoli 4. Settembre 1730.

Di Vostra Santità.

Umilissimo, e Divotissimo Figlio
Emanuele

Responsum autem Regiis officiis in hanc sententiam dedimus nostra manu.

C L E M E N S   PP. XII.

Charissime &c La risoluzione, che ci avvisa Vostra Maestà aver presa il Rè suo Padre, di dare à Dio, e alla sua quiete il rimanente di vita, che pia-

piacerà alla Divina providenza di concedergli, e perciò colla rinunzia del Governo di tutti i suoi stati essersi ritirato nel Castello di Chiamberj in Savoja, non solamente è stata riputata da Noi degna di tutte le lodi, ma meritevole ancora, che il Signore esaudisca le nostre preghiere, acciochè, in segno della sua Celeste approvazione, conceda al medesimo Rè una lunga serie d' anni tranquilli, accompagnati dalla pienezza delle sue benedizioni. Assicuriamo pertanto Vostra Maestà del paterno gradimento nostro per la cura, che hà voluto prendersi di parteciparci con lettera di proprio pugno un tale avvenimento, e le dichiariamo, che per l' espressioni in essa fatteci, ripiene di filiale divozione e rispetto verso di questa S. Sede siamo stati intimamente commossi da un particolare tenerissimo amore verso di lei.

Ed essendo Noi certamente persuasi, che sieno trasfuse nella Maestà Vostra colla generosità del sangue, tutte quelle virtù, che da tanti Secoli si sono applaudite dal Mondo nè suoi gloriosi Antenati, non solo speriamo, che aurà singolarmente in mira di segnalarsi nel Zelo della Cattolica Religione, che da suoi Maggiori con tanto studio si è conservata nella sua piena riverenza in codesti stati, ma confidiamo ancora, che animata da sentimenti uniformi, vorrà dar mano, acciocchè non rimangano senza effetto i nostri buoni disegni, unicamente diretti à soddisfare alla nostra precisa obbligazione, ed à procurare la felicità eterna, e temporale di Vostra Maestà. Non dubitiamo pertanto, che ella, per la sua divozione verso questa S. Sede, vorrà dar nuovi, e risoluti contrasegni della sua ben nota riverenza verso la Chiesa, e del suo amore verso de' Sagri Ministri, come conviene à Principe tanto pio, e Religioso. Ci siamo perciò sommamente consolati di vederla collocata in un grado, nel quale potrà farsi così gran merito presso Dio, e presso gli Uomini con tanta gloria del suo Real nome, mentre questo è quello, che giustamente ci fà sperare l' Espettazione, che in noi si è eccitata della singolare sua virtù. In corrispondenza di tutto questo Vostra Maestà può persuadersi: che incontreremo ben volentieri tutte le occasioni di darle le più sicure riprove del nostro cordialissimo affetto, massimamente in un tempo, nel quale la Maestà Vostra può tanto ajutarci nel gravissimo impegno, in cui ci pone il nostro Apostolico Ministero; e che di buona voglia abbracciamo di procurare con tutte le nostre forze all' Europa la tanto desiderata tranquillità; E con ciò diamo alla Maestà Vostra l' Apostolica Benedizione. Datum Romæ 23. Septembris 1730. Pontificatus nostri anno primo.

Dum autem rerum gestarum veritatem inquirimus, non concessiones modo & concordiam deprehendimus, quæ in publicam cognitionem aliquo pacto manaverant, sed ea quoque rescivimus, quæ nemini prorsus innotuerant, quæque ad Nos ipsos nova & inaudita pervenerunt. Res nimirum, quæ Episcoporum auctoritatem & Ecclesiæ jurisdictionem everterent, & pessimo cæteris Principibus exemplo essent. Quæ ad Regium Administrum perferri mandantes, propensam voluntatem eidem confirmavimus, ad ea, quæ præstare fas esset, libenter perficien-

ficienda. Hæc autem nonnullis Venerabilibus Fratribus ac Dilectis Filiis nostris Collegis vestris in Congregatione S. Officii disertè affirmatèque enarravimus, ut ipsi intelligerent, quam constanti animo in re gravissima essemus, & cæteris testari possent, quam agendi rationem cum eodem Administro tenuissemus.

Dum hæc à Nobis geruntur, certis argumentis intelleximus, ministrorum nostrorum literas, nec ipso gentium jure, quo inviolabiles esse oporteret, satis esse tutas. Suadente tamen pacis amore, patienter sustinuimus, sola expostulatione contenti.

Per idem tempus alteras à Rege literas accepimus, ex quibus aperte intelligentes, certa illum & firma putare, quæ sibi essent concessa, nec aliud rogare, quam ut pendentes controversiæ, feudales scilicet, ad exitum perducerentur; animi demum nostri sententiam eidem per datas literas liquido aperiendam duximus: Utrasque autem Vos audire cupimus, ut cuncta explicatius agnoscatis.

BEATISSIMO PADRE

Le paterne espressioni, delle quali verso di Noi è ripieno l'ultimo foglio della Santità vostra hanno dato all'animo nostro un nuovo, e gagliardo eccitamento di figliale divozione verso la S. Sede, e verso la dilei Sagra Persona, *di cui siamo pronti a darlene tutte le più convincenti riprove, non meno nelle presenti circostanze, nelle quali con Apostolico Zelo si è interposta per la publica tranquillità dell' Europa, siccome si è degnata di parteciparci, insinuandoci nello stesso tempo di darle quella mano, che in ciò potremo, come la accertiamo di fare, col secondare le sue premure in quanto sarà possibile, per quello, che potrà à* Noi *appartenere, che in tutte l altre, particolarmente quando dalla Santità Vostra ci verranno suggerite, nelle quali Ci sia permesso di contestarle co' fatti questi nostri rispettosi, e sinceri sentimenti. Le portiamo intanto li più distinti ringraziamenti si per la bontà, colla quale Ci hà chiamato a parte dell' impegno, che si è lodevolmente preso per il bene, e pace commune si per quell' amore, che Ci assicura d' avere per la nostra persona;* Perloche *ci crediamo in obbligo d' aprirle con tutta la maggior candidezza il nostro cuore, significandole, che continueremo a seguitare le gloriose orme de' Nostri Antenati, che Vostra Santità ci addita procurando con ogni sforzo d' impiegarci indefessamente per la Cattolica Religione, e dandole ogni testimonianza della Nostra ossequiosa riverenza verso la S. Chiesa, e la Sagra* Persona *di Vostra Santità, per meritarci così gl' effetti di que' buoni disegni, che* Ella *nudrisce per* Noi*, studiandosi di procurarci la felicità eterna, e temporale. E tanto più speriamo di godere il frutto delle pie, e rette intenzioni della Santità Vostra, che Ella non sia per prolongare di vantaggio la spedizione dell' Abbazia di Santo Stefano d' Jurea a favore del Signor Cardinal Ferero, ritardata unicamente perchè hà voluto essere informata de nostri affari, come la Santità Vostra Ci hà fatto dire, della di cui sollecita spedizione nuovamente di cuore la preghiamo, men-*

mentre ora che avrà sodisfatto al suo desiderio coll' essere pienamente intesa de Nostri interessi, aurà veduto quanto sia abbondante la giustizia, che Ci assiste, e quanta facilitazione in riguardo del Sacerdozio abbia anche usata la Maestà del Re mio Padre per dar fine a que' dissapori, che vertevano fra ambedue le Corti, e per venire dappoi all' ultimazione dell' altre pendenze, che ci restano, da terminarsi. Finalmente essendoci stata dal suo medesimo Antecessore, di moto proprio, e con indicibile efficacia raccommandata la piena osservanza de nostri concordati sia pur sicura la Santità Vostra, che saranno li medesimi religiosamente osservati, e la preghiamo della sua Apostolica Benedizione, bacciandole li Santissimi piedi, e augurandole longhissimi anni di Vita, a beneficio del Mondo Cattolico. 1. Novembre 1730.

Regiæ Epistolæ hæc à Nobis subjecta responsio est.

CLEMENS P.P. XII.

Charissime in Christo Fili noster Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Corrispondiamo all' ultima di proprio pugno, che la Maestà Vostra si è compiaciuta di farci capitare, con questa, che parimente di nostra mano abbiamo la consolazione di scriverle. Sarebbe certamente molto maggiore il piacere da noi concepito nel leggere il detto foglio, se fossimo in istato, siccome ne avremmo tutto il più vivo desiderio, di secondare le sue Reali premure, ma avendo pigliato, nella maniera appunto, che la Maestà Vostra suppone, una esatta informazione de i Trattati fatti in tempo del Nostro Antecessore, troviamo in essi molte gravissime difficoltà, oltre all' essere stati stabiliti senza alcuna plenipotenza di chi trattò, e contro la forma finora inviolabilmente osservata dalla S. Sede, in modo che non abbiamo potuto, nè potiamo permetterne l' esecuzione, senza prima spianare con tutta quella facilità, che sarà compatibile colla sicurezza della nostra Coscienza, le accennate difficoltà. Quali poi queste sieno lo paleseremo volentieri alla Persona, che la Maestà Vostra destinerà a trattare di tal materia, e l'avremmo già fatto, se non avessimo ben' conosciuta ne i dilei Regj Ministri una determinata volontà di non ascoltarle. Crediamo, che la sincerità, con cui le manifestiamo i nostri sentimenti, debba darle un' accertata riprova dell' animo nostro, inclinatissimo verso la Real Persona, e Casa di Vostra Maestà, à cui diamo con parzialità d'affetto l' Apostolica Benedizione. Datum Romæ 3. Decembris 1730. Pontificatus nostri Anno Primo.

Nobis autem sedulò adnitentibus, ut Regiæ Majestati viam muniremus ad res ritè solidèque stabiliendas, Regis Ministri non solum assertæ concordiæ facultates usurpabant, præscriptos etiam, licet noxios & intolerandos in ea terminos transgredientes; sed in re quoque feudali, de qua nihil erat aut conventum aut transactum, illo ipso tempore, quo providentiæ nostræ, ut ex literis au-

distis, operam rogabant, hujus Sanctæ Sedis jura attentare non dubitarunt. Itaque officii nostri esse duximus, ut per Chirographum, quod die 20. Decembris proxime superioris anni 1730. obsignavimus, acta quæcumque Regiorum ministrorum quæ vel ante perpetrata, vel in posterum fieri contingeret circa subditos nostros, contra Supremum ejusdem Sanctæ Sedis dominium, rescinderemus, & prorsus irrita & nulla declararemus; simul firmas & validas esse declarantes Subditorum nostrorum protestationes adversus actus omnes, ad quos contra fidelitatem Apostolicæ Sedi debitam, vel compulsi hactenus fuerant, vel in futurum compelli possent. Quas quidem protestationes ad Sacrum Collegium Sede Vacante perlatas Venerabilis Frater Noster Cardinalis Camerarius memoratæ Sedis nomine publicis actis ratas habuit & comprobavit. Eidem denique Cardinali Camerario mandaremus, ut consuetis & legitimis remediis Apostolicorum jurium indemnitati prospiceret.

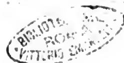
Illud tamen opinione gravius Nobis accidit, quo nihil fortasse magis absonum Fraternitatibus vestris videatur, quod nimirum in sacramento fidelitatis, ad quod Regi præstandum fiduciarii Ecclesiastici Pedemontii coacti sunt, nominatim expressa sint feuda Supremo Apostolicæ Sedis dominio subiecta. Utcunque autem conscientiæ & honori suo cavere satagentes iidem feudatarii reclamaverint, atque ex Theologorum consilio, parere detrectaverint; minis tamen adacti cesserunt, ne permissa quidem invitæ coatæque voluntatis protestatione.

Accessisse demum ad eam vim nuper accepimus etiam incitamenta cum Venerabili Fratre Episcopo Papiensi adhibita, ut pro terris quibusdam temporali suæ jurisdictioni subjectis eidem Regi fidelitatem juraret. Quod cum ille rationibus allatis refutasset, ac stimulos non sine minarum specie renovatos frustratus esset, opem nostram imploravit, obedientia & fide optimo Episcopo digna testatus, nolle se quidquam decedere ab iis, quæ sibi hæc Sancta Sedes agenda præscripsisset.

Tantis igitur huic Sanctæ Sedi illatis malis, tantisque molestiis ad Apostolatus sarcinam per se gravissimam adiunctis, intimo dolore perculsi, ad curarum nostrarum allevamentum Fraternitates vestras advocamus; quibus propterea res in hac causa Pontificatus nostri tempore gestas ex hoc loco, more majorum exponendas censuimus. Pro viribus autem, Domino adjuvante, enitemur, ut ministerium nostrum impleamus, atque idoneam afferamus medicinam vulneribus Sanctæ Ecclesiæ inflictis per conventionem, quam diximus, & concessiones quæ, ut alias perspicuum Vobis faciemus, juribus Sanctæ Sedis adversantur, Episcopalem auctoritatem & jurisdictionem convellunt, perniciosa invehunt exempla, iisque solemnitatibus destituuntur, quibus Principum concordiæ, & ipsis factæ Pontificum concessiones instructæ sunt. Cæteris etiam detrimentis & ininjuriis eidem Sanctæ Sedi irrogatis, quæ in conventione & concessionibus non continentur, remedium pari studio adhibere curabimus; Omnipotentem Deum

de

de Sponſæ ſuæ ſuique nominis honore ſollicitum officiis noſtris minimè defuturum ſperantes. Vos autem, Venerabiles Fratres, ſolemnis Sacramenti memores, quo Eccleſiæ & Apoſtolicæ Sedis jura tueri uſque ad ſanguinis effuſionem ſpopondiſtis, Nobis opera, conſilio, integritate ac fide auxilium opemque laturos confidimus. Hanc vero, ut in re tanti momenti utiliùs conferatis, præcepimus, ut pacta & conventa ſub Prædeceſſore noſtro confecta, vobiſcum de ſcripto communicentur, & onera, quibus in præſens Eccleſiæ in Sabaudienſi ditione premuntur. Volumus autem, ut veſtrum quiſque ſententiam ſuam intra quindecim proximos dies ſcripto pariter Nobis aperiat. Summam autem ſecreti religionem in ſervandis iiſdem ſuffragiis & injungimus & pollicemur.



LITERÆ MONITORIÆ

Illmi, & Rmi Domini Cameræ Apostolicæ Generalis Auditoris.



CONTRA

Illustrissimum Dominum Joannem Amedeum de Alinge de Codrè Abbatem provisum de Abbatia Ecclesiæ Sæcularis, & Collegiatæ SS. Benedicti, & Benigni Nullius Diœcesis Provinciæ Taurinensis.

Ad legitimè comparendum in Judicio; nèc non docendum se adimplevisse omnia, & singula in præsentibus literis commemorata, & cuncta alia, quæ, juxtà propriam obligationem, & consuetudinem, suorumque prædecessorum Abbatum morem, implere, & observare tenebatur, ùt in Cedula Motus proprii Sanctissimi Domini Nostri Papæ CLEMENTIS XII. in eisdem Monitoriis Literis inserta exprimitur, & pleniùs continetur, certificato dicto Domino Abbate, quod si in termino sibi præfixo non comparuerit, & prædicta adimplevisse non docuerit, contrà ipsum procedetur ad actus eos legitimos, qui Juris esse, & Canonicis, Apostolicisque Constitutionibus consonos fore judicabuntur.

ROMÆ, MDCCXXXI.

Ex Typographia Rev. Cameræ Apostolicæ.

PROSPER COLUMNA Prothonotarius Apostolicus Curiæ Causarum Cameræ Apostolicæ Generalis Auditor, Romanæque Curiæ Judex Ordinarius, Sententiarumque, ac Censurarum tàm in eadem Romana Curia, quàm extrà eam latarum, ac literarum Apostolicarum quarumcumque universalis, ac merus Executor, & à Sanctissimo Domino Nostro Papa delegatus.



UNiversis, & singulis RR. DD. Abbatibus, Prioribus, Præpositis, Archidiaconis, Scholasticis, Cantoribus, Custodibus, Thesaurariis, Sacristis, Parochialiumque, & Collegiatarum Ecclesiarum Rectoribus, seù earumdem Plebanis, Viceplebanis, Curatis, & non Curatis, cæterisque Presbyteris, necnon Clericis, & Tabellionibus quibuscumque illique, vel illis, ad quem, vel ad quos præsentes nostræ Literæ pervenerint, seù quomodolibet præsentabuntur, salutem in Domino. NOVERITIS, quod hac infrascripta die comparuit coram Nobis Per-Illustris, & Excellentissimus Dominus Nicolaus Jacobatius Sanctissimi Domini Nostri Papæ, ejusque Reverendæ Cameræ Apostolicæ Generalis Procurator Fiscalis, & exposuit, Illustrissimum Dominum Joannem Amedeum de Alinge de Codrè fuisse provisum de Abbatia Ecclesiæ Secularis, & Collegiatæ Sanctorum Benedicti, & Benigni Nullius Diœcesis Provinciæ Taurinen. per san. mem.

Benedictum XIII., qui eidem curam, regimen, & administrationem ipsius Abbatiæ in Spiritualibus, & Temporalibus Authoritate Apostolica plenariè commisit, suisque Literis concessit apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1727. sexto Kalendas Decembris, ea tamen in eisdem Apostolicis Literis adjecta, & ab eodem proviso Abbate Joanne Amedeo de Alinge accepta præ cæteris lege, ut antequàm regimini, & administrationi dictæ Abbatiæ se in aliquo immisceret, in manibus Archiepiscopi Taurinensis, & Episcopi Maurianen., seù alterius eorum Fidei Catholicæ professionem juxtà unam emittere, ac fidelitatis debitæ solitum juramentum juxtà alteram formas, quas sub diversis Apostolicis Bullis introclusas misit, præstare, & sic à se præstiti juramenti formam ad Sanctam Sedem intra legitima tempora transmittere teneretur; dictumque Dominum Abbatem Joannem Amedeum possessionem dictæ Abbatiæ, ejusque Jurium apprehendisse non adimpleta forma à suis Antecessoribus servata, præstitoque juramento fidelitatis, cætera à prædictis suis Prædecessoribus adimpleta, & adimpleri consueta non adimplevisse, pluraque occasione regiminis, & administrationis dictæ Abbatiæ in offensionem, & præjudicium ejusdem Ecclesiæ, & Supremæ Potestatis Apostolicæ Sedis commisisse, & perpetrasse; proindèque Sanctissimum Dominum Nostrum CLEMENTEM Divina Providentia Papam XII. volentem sarcta tecta servare ejusdem Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis jura, Cedulam Motus proprii manu sua signatam Nobis direxisse, præmissisque omnibus in ea commemoratis, plura Tribunali nostro injunxisse, & demandasse, quæ in eadem Cedula expressè leguntur, sequenti sub tenore videlicèt = *CLEMENS PAPA XII. Motu proprio &c. Essendoci stato rappresentato, che Gioanni Amedeo de Alinge nuovo Provvisto dell'Abbazia di S. Benigno Nullius Diœcesis, dopò di aver ottenute da Benedetto XIII. di felice ricordanze nostro Predecessore, e spedite nell'anno 1727. sexto Kalendas Decembris le Bolle Apostoliche di Collazione della detta Abbazia, abbia assunto il governo, ed amministrazione di detta Chiesa, senza aver pigliato il possesso di detta Abbazia nella forma, e modo pratticato da' suoi Predecessori, specialmente rispetto all' esercizio della giurisdizione temporale annessa alla spirituale, e dopò aver prestato il giuramento di fedeltà abbia mancato nell' adempimento delle altre sue obligazioni, che solevano adempirsi, e si adempivano da' suoi Predecessori. Noi pertanto, che teniamo da Dio particolare obligazione, di custodire li diritti delle Chiese, e la Suprema Potestà della S. Sede, di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Podestà Pontificia ordiniamo per-*

ora,

ora, e commettiamo colla presente Cedola all'Uditor Generale della nostra Camera Apostolica, ed al suo Tribunale, a cui appartiene, che valendosi delle sue Ordinarie facoltà, ed, in quanto faccia di bisogno, anco di quelle, che colla stessa presente Cedola di Moto proprio gli communichiamo, e deleghiamo, citi, ricerchi, ed ammonisca il nominato Abbate d'Alinge, a comparire legitimamente avanti il medesimo Tribunale, e giustificare legalmente d'aver adempito à tutte, e singole cose prescrittegli nelle dette Lettere Apostoliche, e che dourà adempire in vigore delle proprie obbligazioni, e fatto, & adempito, quanto coerentemente ad esse anno fatto, & adempito gl'Abbati suoi Predecessori, e segnatamente di aver preso legitimamente il possesso, & esercitata la giurisdizione temporale annessa alla Spirituale sopra le Terre, e Persone soggette a detta Abbazia, e nella forma pratticata da i suoi Predecessori, osservati anche in sequela del giuramento di fedeltà da Lui prestato i loro soliti privilegj, senza permettere alcun'abuso, o trasgressione in pregiudizio della Suprema Autorità della detta Santa Sede, d'aver deputato il Vicario Generale residente nel Luogo di S. Benigno, spedite alli Giudici le Lettere Patenti della loro deputazione, con obbligarli a dare la sigurtà di bene amministrare la giustizia, e stare al Sindicato, con permettergli il libero esercizio della Giudicatura nelli Luoghi di detta Abbazia, senza aver prestato alcun impedimento all'appellazioni interposte dopo la prima istanza, o che si voglion interporre alla Santa Sede Apostolica, comminando al detto Abbate d'Alinge, che quando non comparisca, ne giustifichi di aver adempito tutte, e singole cose commemorate, si procederà dal detto Tribunale a quegli atti, che di ragione, e che secondo le Canoniche, & Apostoliche Costituzioni, saranno giudicate di giustizia, siccome vogliamo, che quello proceda ulteriormente agl'atti sudetti sino alla Sentenza, o Sentenze inclusivamente, e loro plenaria esecuzione contro il sudetto Abbate, allor quando non comparisca, e non giustifichi quel tanto, che deue giustificare d'auer adempito, e che gli sarà colle Lettere Citatorie, e Monitorie richiesto, & ordinato, e ciò senza pregiudizio di venire a tutti quegli atti, e risoluzioni, che per le cose commesse verranno parimente riconosciute essere di giustizia. Ed affinche più facilmente possa il detto Tribunale dell'Uditor Generale della Camera Apostolica eseguire quel tanto, che gl'ordiniamo, concediamo al medesimo ancora la facoltà, rimossa ogni appellazione, richiamo, ricorso, opposizione di nullità etiam ex tribus, & altre ordinarie, & estraordinarie, di poter citare il detto Abbate d'Alinge anche per Editto, costandogli sommariamente, & estragiudizialmente ancora, & in quel modo, che li

pa-

parerà, che basti, de non tuto accessu, volendo, e decretando Noi, che le Lettere Citatorie, e Monitorie, che sopra le cose premesse si spediranno, affisse, che saranno in Roma nelle Porte della Basilica di S. Pietro, e della Curia Innocenziana, in Campo di Fiore, e nelle Chiese Cattedrali delle nostre Città di Bologna, e Ferrara, o nella Terra di Messerano, o nella Chiesa Abbaziale di S. Benigno, vaglino, ed abbino la loro forza, e vigore contro il sudetto Abbate d'Alinge, come se personalmente fosse lui stato citato, monito, ed intimato, derogando inquanto sia di bisogno à questo effetto, e per questa volta solamente alle Costituzioni Apostoliche, e de' Concilj anche Generali, e particolarmente a quella delli nostri Predecessori Bonifazio Ottavo de una, & Innocenzo Terzo, nel Concilio Lateranense de duabus dietis, & ad ogn'altra cosa, che facesse in contrario, benche avesse bisogno di espressa, specifica, & individua menzione, li tenori delle quali tutte, e singole Costituzioni vogliamo, che si abbiano quì per espressi, ed inserti di parola in parola, e che questa nostra Cedola di Moto proprio vaglia, & abbia il suo pieno effetto, vigore, & esecuzione, benche non ammessa, ne registrata in Camera, e ne' suoi Libri, ne in alcun modo sia servata la forma della Costituzione di Pio IV. parimente nostro Predecessore de registrandis, o contro di essa mai si possa opporre di surrezione, orrezione, o mancanza della nostra volontà, ed intenzione, ne di qualsivoglia altro difetto, benche sostanziale, e formale, e degno di espressa, speciale, ed individua menzione, e che non si possa diversamente interpretare, e giudicare, dichiarando nullo, ed irrito tutto ciò, che in contrario da qualunque Persona scientemente, o ignorantemente si facesse, o tentasse di fare in contrario, non ostanti, quanto a tutte, e singole cose premesse, le accennate Costituzioni di Bonifazio Ottavo, ed Innocenzo Terzo, e l'altra del detto Pio IV. de registrandis, e quali si siano altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche, Concilj anche Generali, statuti, usi, Consuetudini, decreti, Indulti, e Privilegj sotto qualunque forma, e tenore, anche con derogatorie di derogatorie, e con qualsivoglia altre clausole, e decreti, ed ogni altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, benche ricercassero speciale, & individua menzione, di nostro Moto proprio, e pienezza della nostra assoluta Potestà espressamente, e per questa volta sola pienamente deroghiamo, essendo tale la mente, e l'espressa, e determinata nostra volontà. Dato dal nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 20. Gennaro 1731. = CLEMENS PAPA XII. = Quamobrèm ad instantiam, & pro parte præfati Domini Procuratoris Fiscalis fuimus instantèr, & debitè requisiti, quatenùs de opportuno

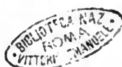
Juris

Juris remedio providere ad formam præinserti Motus proprii Sanctissimi Domini Nostri, & Monitoriales Literas extra Romanam Curiam, & ad Partes contra dictum Dominum Abbatem de Alinge ad legitimè comparendum decernere, & concedere dignaremur. Nos igitur Auditor, & Delegatus prædictus attendentes requisitionem hujusmodi fore, & esse justam, & rationi consonam, utentes ordinariis nostris facultatibus, & quatenùs opus fuerit, illis etiam à Sanctissimo Domino Nostrò Papa specialitèr in præinserta Cedula Motus proprii concessis, & delegatis, cùmque notorium sit, ad locum, in quo degit, & moram trahit idem Dominus Joannes Amedeus de Alinge Abbas Sanctorum Benedicti, & Benigni, ad effectum eum citandi, & monendi, præsentésque nostras Monitorias Literas personaliter in ipsius manibus exequendi, tutum non patere accessum, petitas Literas Monitoriales concedendas, & in locis infrà dicendis exequendas, & publicandas fore, & esse duximus, & per præsentes mandamus. QUOCIRCA Vobis omnibus, & singulis supradictis, & vestrum cuilibet insolidum tenore præsentium committimus, & in virtute Sanctæ Obedientiæ strictè præcipiendo mandamus, quatenùs visis iisdem præsentibus per publicum hujusmodi nostrum Edictum in Romana Curia in Audientia publica Literarum Contradictarum Sanctissimi Domini Nostri Papæ legendum, & ad Valvas Basilicæ Principis Apostolorum, Curiæ Innocentianæ, & in Acie Campi Floræ, & extrà eam in aliis Locis enunciatis, & modis, & formis decretis, & expressis in præinserta Cedula Motus proprii exequen., & publican. ex parte nostra, immò veriùs Apostolica authoritate pro nùnc, & sine præjudicio ad alia pro commissis procedendi, & graviùs in Transgressorem animadvertendi, ut in eadem Cedula præservatum est, præfatum Dominum Abbatem Joannem Amedeum de Alinge citetis, moneatis, & requiratis, proùt nos eumdem, harum serie citamus, monemus, & requirimus primo, secundo, & tertio peremptorio termino, quatenùs infrà sexaginta dierum spatium, quorum priores viginti dies pro primo, alios viginti dies pro secundo, posteriores verò viginti dies pro tertio, & ultimo, & peremptorio termino, ac trina Canonica monitione assignamus, & Vos assignetis, debeat Romæ coràm Nobis, & nostro Tribunali in Judicio legitimè comparuisse, & comparere, nec non docuisse, & docere, se adimplevisse omnia, & singula superiùs commemorata, & cuncta alia, quæ juxtà propriam obligationem, & consuetudinem, suorumque Prædecessorum Abbatum morem implere, & observare tenebatur, ut in supradicta Cedula Motus proprii exprimitur,

mitur, & plenius continetur. CERTIFICANTES dictum Dominum Abbatem de Alinge sic citatum, & monitum, quod si in termino sibi præfixo legitimè non comparuerit, nec docuerit prædicta omnia, & singula adimplevisse, Nos servatis prius terminis de stylo Curiæ servari solitis, justitia mediante procedemus, seù procedet contra ipsum citatum, ad actus eos legitimos, qui juris esse, & Canonicis, Apostolicisque Constitutionibus consonos fore judicabimus, & judicabit, dicti Domini Abbatis absentia, & contumacia non obstante. In quorum fidem &c. Datum Romæ ex Magna Curia Innocentiana Anno à Natiuitate Domini Nostri Jesu Christi millesimo septingentesimo trigesimo primo, Indictione nona, die verò vigesima quarta Januarii, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Clementis Divina Providentia Papæ XII. Anno ejus primo,

P. Columna A. C., & Judex Deputatus.

Hyacinthus Vitalis Cauf. Cur. Cam. Apost. Not.



Loco ✠ Sigilli.

SANCTISSIMI D. N. D.

CLEMENTIS

DIVINA PROVIDENTIA

PAPÆ XII.

CONSTITUTIO

Qua, prævia confirmatione, & innovatione alterius Constitutionis san. mem. Pauli Papæ IV. anno MDLV. editæ, decernitur Decanatum Sacri S. R. E. Cardinalium Collegii ipso jure deferendum esse Cardinali antiquiori Episcopo, qui tempore vacationis ipsius Decanatus, in Romana Curia præsens, vel ex causa publica, ac Romani Pontificis destinatione dumtaxat, non tamen ratione residentiæ apud aliam Ecclesiam sibi commissam, à dicta Curia absens fuerit; aliaque insuper statuuntur, & ordinantur, tam circa ejusmodi Decanatum, quam circa sex Episcopatus suburbicarios, eisdem Cardinalibus assignari solitos pro titulo sui Cardinalatus, cum clausulis, & derogationibus opportunis.





ROMÆ, MDCCXXXI.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ.

CLEMENS PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.



ASTORALE Officium, quo Dominici Gregis regimini per ineffabilem Divinæ bonitatis abundantiam, nullo licèt meritorum nostrorum suffragio, præsidemus, exigit, ut inter gravissimas, multiplicesque Apostolicæ Servitutis curas, quibus assiduè premimur, ad ea, quæ Sacrum Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium Collegium, Sedis Beati Petri, & Universæ Ecclesiæ Senatum amplissimum spectant, ritè, ac rectè constituenda, atque ordinanda peculiari studio advigilemus. Dudum siquidem fel. rec. Paulus Papa IV. Prædecessor Noster providè considerans eosdem S.R.E. Cardinales in partem Apostolicæ solicitudinis vocari, ut pro tempore existenti Romano Pontifici in ipsius Universalis Ecclesiæ administratione assistant, isque eorum consilio agenda disponat, ac partem præcipuam Sacri Corporis, & membra ipsius Romani Pontificis existere, simulque attendens dicti Collegii Cardinalium Decanum singulari negociorum hujus Sanctæ Sedis notitia, ac peritia, quæ absque djutina, continuaque in Romana Curia residentia vix haberi potest, præditum esse oportere, habitâ super his cum tunc existentibus ejusdem S.R.E. Cardinalibus in Consistorio suo Secreto maturâ deliberatione, de illorum consilio, & unanimi assensu sancivit, quod Decanatus prædicti Sacri Collegii de cetero perpetuis futuris temporibus nonnisi ad Episcopum Cardinalem antiquiorem in Curia præsentem, aut ex causa publica absentem, & extra Curiam per Romanum Pontificem destinatum devenire posset, & aliàs prout in Constitutione ipsius Pauli Prædecessoris anno Incarnationis Dominicæ MDLV. undecimo Kal. Septembris Pontificatus sui anno primo desuper edita uberiùs continetur.

Cumque postmodùm subortum fuisset dubium, an juxta sensum istius Constitutionis, Decanatus ejusmodi deferri debe-

ret Episcopis Cardinalibus promotione antiquioribus, qui occurrente dicti Decanatus vacatione ab ipsa quidem Curia abessent, sed apud Metropolitanas, seu Cathedrales Ecclesias residerent, quarum regimen, & administrationem unà cum aliqua ex sex Cathedralibus Ecclesiis Suburbicariis, quæ Cardinalibus antiquioribus pro titulo sui Cardinalatus assignari consueverunt, ex concessione Apostolica retineretur, rec.mem. Clemens Papa XI. Prædecessor etiam noster hujus quæstionis, quam dirimi volebat, discussionem commisit septem ejusdem Curiæ Prælatis doctrina, prudentia, & integritate præstantibus, qui re universâ accuratissimè, ut par erat, expensâ unanimiter censuerunt minimè suffragari ipsis Episcopis Cardinalibus antiquioribus ad hujusmodi Decanatum obtinendum, eorum à Romana Curia absentiam ex causa suæ residentiæ apud Metropolitanas, seu Cathedrales Ecclesias, quibus ex Apostolica dispensatione præerant; Quam quidem Sententiam idem Clemens Prædecessor non modò probavit, ac perpetuis itidem futuris temporibus inconcussè observari mandavit, sed insuper in suo quoque Consistorio Secreto die III. mensis Martii MDCCXXI. habito palàm recitari, & inter acta Consistorialia referri, atque custodiri jussit.

Quamquàm verò piæ memoriæ Benedictus Papa XIII. prædecessor pariter noster per quasdam suas sub plumbo anno item Incarnationis Dominicæ MDCCXXIV. septimo Idus Septembris Pontificatus sui anno primo, absentiam à Curia præfata Episcopis Cardinalibus antiquioribus, dummodo apud Metropolitanas, seù Cathedrales Ecclesias, quas in administrationem obtinent, personaliter resideant, in assecutione ejusdem Decanatus nullatenùs obesse, sed Decanatum hujusmodi ipso jure deferri prædictis Episcopis Cardinalibus antiquioribus absentibus, & apud dictas Metropolitanas, seù Cathedrales Ecclesias actu residentibus, statuere tunc opportunum duxerit, prout in eius litteris præfatis, quarum perinde ac supradictæ Pauli prædecessoris Constitutionis tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis haberi volumus, pleniùs etiam continetur. Nos tamen ad gravissima, quibus memorata Pauli prædecessoris sanctio niti dignoscitur, rationum momenta, nostræ dirigentes considerationis intuitum, alijsque iustis, & rationabilibus causis animum nostrum moventibus adducti, post deliberationem, quam super præmissis cum pluribus ex Venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. prædictæ Cardinalibus habuimus diligentem, de eorum consilio, ac etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac matura delibera-

tione

tione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, hac nostrâ perpetuò valiturâ Constitutione illam Pauli prædecessoris confirmantes, ac innovantes, Decernimus, & mandamus, ut deinceps quotiescumque Decanatus prædictus quomodolibet vacaverit, ipso jure in eundem Decanatum succedat Episcopus Cardinalis antiquior, qui tempore illius vacationis in dicta Curia præsens sit, vel qui ex causa publica, & Romani Pontificis destinatione dumtaxat, non tamen ratione, seu ex causa residentiæ in Metropolitana, seu Cathedrali Ecclesia, cujus regimen, & administrationem ex Indulto Apostolico retineat, ab eadem Curia tunc temporis absens reperiatur.

Quod verò attinet ad alteram controversiam aliàs circa ipsum Decanatum excitatam, num scilicet in ejus assecutione Cardinalis anterior in Ordine Episcopali, sed posterior in Cardinalatu præferendus esset Cardinali posteriori in Ordine Episcopali, sed anteriori in Cardinalatu? Declarationem à Benedicto prædecessore in litteris suis præfatis desuper editam tenore præsentium approbantes, pro majori illius firmitate, ac potiore cautela, iterùm statuimus antiquitatem inter Episcopos Cardinales in dicta Curia præsentes non esse metiendam, siue ducendam à tempore suæ promotionis ad Cardinalatus honorem, sed à tempore eorum ingressus in Ordinem Episcopalem, itaut Decanatus eiusdem Sacri Collegij ad antiquiorem in Ordine Episcopali, tametsi posteriorem in Cardinalatu pervenire debeat, & qui priùs alicui ex dictis sex Ecclesijs Suburbicarijs præfectus fuerit, præferatur in assecutione Decanatus huiusmodi, alteri, qui ante ipsum ad Cardinalatus Dignitatem promotus fuisset.

Ad hæc sancimus, atque declaramus, nonnisi à Cardinalibus, qui fuerint in præfata Curia præsentes tempore ipso vacationis alicujus ex dictis sex Cathedralibus Ecclesiis Suburbicariis pro titulo Cardinalatus assignari solitis, vel ab eadem Curia absentes similiter ex causa publica, & destinatione Romani Pontificis tantùm, non tamen ex causa residentiæ apud aliam sibi commissam Ecclesiam, ut præfertur, optari posse Cathedralem Ecclesiam Suburbicariam sic vacantem, nec Cardinales ab ipsa Curia absentes, præterquàm in solo casu superiùs expresso, ad optionem ejusmodi etiam per procuratorem ex eodem Collegio specialiter deputatum admittendos fore; revocantes proinde, & cassantes, irritaque prorsùs, & inania decernentes quælibet indulta optandi Ecclesias Suburbicarias præfatas in absentia, ac per procuratorem, ex alia quacumque causa, etiam residentiæ apud alteram Ecclesiam à Romanis Pon-

tificibus prædecessoribus nostris hactenus forsan concessa, quæ tamen nondum sint executioni demandata. Licetque Nobis persuasum sit Successores nostros ejusmodi indulta; quæ non modicum eisdem Suburbicariis Ecclesiis, earumque Diœcesibus inferre possent detrimentum, minimè esse concessuros; sicuti Nos ipsi ab eorum concessione omninò abstinere intendimus, nihilominus, si quæ contra hanc nostram dispositionem quandocumque, & qualitercumque tribui contigerit, illa subreptitie obtenta censeri debere, nullique propterea, perinde ac si non emanassent, suffragari posse, itidem statuimus.

Porrò si quando evenerit Cardinales Patriarchali, Primatiali, Archiepiscopali, vel Cathedrali Ecclesiæ præfectos, in dicta Curia, ex legitima causa, aut Sedis Apostolicæ licentia præsentes tunc reperiri, cum factus fuerit locus vacationi alicujus ex sex Ecclesiis Suburbicariis hujusmodi, nostræ, ac Romani Pontificis pro tempore existentis partes erunt animum sedulò advertere, & deliberare, dum absolventur à vinculo, quo priori Ecclesiæ tenentur, ad effectum optandi, & assequendi Ecclesiam vacantem ex dictis Suburbicariis, utrum expediat eis concedere administrationis, seu alio nomine retentionem alterius Ecclesiæ, cui anteà præerant, ac inprimis utrum ambæ sint invicem adeò propinquæ, ut pastoralem curam utrique commodè impendere, suumque ministerium rectè implere valeant. Ceterùm non possumus non summoperè eos commendare, qui ut omnem curam, & studium suum in utilitatem Ecclesiæ jam sibi commissæ conferre pergant, nec de vigilantia ei debita quicquam detrahatur, ultro ab ejusmodi optione abstinent, quemadmodum superioribus temporibus plures Cardinales, memores saluberrimi illius Tridentinorum Patrum moniti (valde nimirum felicem illum esse censendum, cui unam Ecclesiam benè, ac fructuosè, & cum animarum sibi commissarum salute regere contigerit) summa cum laude fecerunt.

Prætereà considerantes Cardinalibus veteri more facultatem competere optandi aliam ex sex Suburbicariis Ecclesiis, quoties vacaverit, dimissa priore, quæ sibi in titulum assignata fuerat; id verò si frequenter fiat, spirituale incommodum afferre posse Gregibus, quorum Pastores ita crebrò mutentur, volumus, ut inposterum Cardinales, qui ab Ordine Presbyterorum ad illum Episcoporum ascendentes, unam ex prædictis Ecclesiis Suburbicariis obtinuerint. deinceps ad aliam, priore dimissa, ac Romano Pontifice approbante, semel tantum transire possint; Salvâ tamen illis semper, atque illæsâ facultate optandi, præviâ dimissione prioris, Ecclesiam Ostiensem quæ

pro-

peculiaribus gaudet prærogativis, ac præsertim illâ, quod Cardinalis, qui ei præest, Pontificem Maximum solemni ritu, Pallio etiam adhibito, consecrare soleat.

Demùm etsi minimè dubitemus, quin Venerabiles Fratres nostri ipsius S. R. E. Cardinales, Episcopi sex Cathedralium Ecclesiarum præfatarum, omnibus incumbentis sibi muneris partibus cumulatè hactenus satisfecerint, idemque posthac de eis, necnon aliis, qui ejusmodi Ecclesiis præficientur, Nobis meritò polliceamur; pro nostra tamen pastorali solicitudine, quæ nunquam in hoc nimia esse potest, ad eorum memoriam revocandum duximus teneri ipsos, etiamsi in dicta Curia, ut Romano assistant Pontifici, commorentur, Ecclesias, & Diæceses suas ad præscriptum Sacrorum Canonum, & Decretorum Concilii Tridentini visitare per se ipsos, aut si legitimè impediti fuerint, per suum Vicarium in Spiritualibus generalem, aliumve probum, & ad id idoneum Virum Ecclesiasticum, necnon relationem status earumdem Ecclesiarum, & Diæcesum, quibus præsunt, ipsi Pontifici, juxta Constitutionem similis memoriæ Sixti PP. V. prędecessoris quoque nostri, quæ incipit: Romanus Pontifex &c. exhibere, ac cetera, quę ad Episcopale Officium pertinent, diligenter præstare. Quæ sane in re maximè decet eos pro sublimi, quem in Ecclesia Dei tenent, honoris, & dignitatis gradu, aliis omnibus Antistitibus exemplo, quod ii sequantur, prælucere.

Decernentes pariter ipsas præsentes litteras, & in eis disposita quęcumque, etiam ex eo, quod ejusdem Sanctę Romanæ Ecclesiæ Cardinales in præmissis jus, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, illis non consenserint, nec ad ea vocati, seu auditi fuerint, sive ex alia quacumque causa, colore, prætextu, & capite etiam in corpore Juris clauso, nullo vnquam tempore de Subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrę, aliove quolibet etiam formali, & substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, aut in controversiam vocari, vel adversus illa aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, vel etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato quempiam in judicio, vel extra illud vti, seu se juuare posse; Sed easdem præsentes litteras semper, & perpetuò firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, & per

omnia

omnia inviolabiliter observari, & illis respectivè plenissimè suffragari, sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ipsosque Cardinales etiam de latere Legatos, ac Sacrum Collegium, & quosvis alios quâcumque præeminentiâ, & potestate fungentes, & functuros, sublatâ eis, & eorum cuilibet quâvis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quâvis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus præmissis, & præsertim supradictis Benedicti prædecessoris litteris, aliisque quibusvis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, etiam Conciliaribus, ac nostris, & Cancellariæ Apostolicæ regulis, etiam quatenùs opus sit illâ de jure quesito non tollendo, & aliâ, quod Cardinales in Constitutionibus, & Regulis per Nos edendis non comprehendantur, nisi illæ eorumdem Cardinalium favorem concernant, vel de ipsorum, seu majoris partis eorum consilio editæ fuerint, necnon decretis Consistorialibus, dictique Sacri Collegii, aliisve etiam juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis Statutis, stylis, usibus, & consuetudinibus etiam immemorabilibus; privilegiis quoque, facultatibus, indultis, & litteris Apostolicis eisdem Collegio, & Cardinalibus sub quibusvis verborum tenoribus, & formis, ac cum quibuscumque etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, ac irritantibus, & aliis decretis etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter, & aliàs quomodolibet, & ex quavis causa etiam hic forsan necessariò exprimenda in contrarium præmissorum concessis, emanatis, editis, confirmatis, approbatis, ac pluries, & quantiscumque vicibus innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, & singulorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresè, ac plenissimè, & amplissimè derogamus, & derogatum esse volumus, & mandamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Vo-

Volumus quoque, ut earumdem præsentium litterarum, tan sumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra illud adhibeatur, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die X. Januarii MDCCXXXI. Pontificatus Nostri Anno Primo.

F. Cardinalis Oliverius.

Die 12. Januarii 1731. supradicta Constitutio affixa, & publicata fuit ad valvas Curiæ Innocentianæ, & in acie Campi Floræ, ac aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Franciscum Bartoli Apost. Curs.

Petrus Righi Mag. Curs.

LITERÆ EXECUTORIALES

Eminentissimorum, & Reverendissimorum Dominorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium

LUDOVICI PICO, JOSEPHI RENATI IMPERIALIS, PETRI MARCELLINI CORRADINI, LEANDRI DE PORZIA, ANTONII BANCHERII, ET NEREI CORSINI,

A SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PAPA

CLEMENTE XII.

SPECIALITER DELEGATORUM,

Quibus in executionem Cedulæ Motus proprii manu Sanctitatis Suæ signatæ publicè denunciatur,

Eminentissimus D. Card. NICOLAUS COSCIA

Incursus in pœnas Interdicti ab ingressu Ecclesiæ, & privationis omnium, & quorumcumque privilegiorum, Immunitatum, exemptionum, & Indultorum etiam conferendi Beneficia Ecclesiastica, nec non transferendi Pensiones, seù fructus Ecclesiasticos, etiam loco Pensionum reservatos, ac testandi, & disponendi sibi quomodolibet à Sede Apostolica concessorum.

Eisdemque Literis præcipitur, & mandatur quarumcumque Ecclesiarum Rectoribus, & Ministris nè *dictum CARD. NICOLAUM COSCIA* in eorum Ecclesiis admittant, neque recipiant.

A UNA

U N A   C U M

Inhibitione in forma ſequeſtri

C O N T R A

Eumdem Dominum Cardinalem COSCIA

Super omnibus, & ſingulis fructibus, redditibus, juribus, & emolumentis quorumcumque Officiorum, quæ obtinet, necnon Penſionibus, & fructibus Eccleſiaſticis.

Cum præſervationibus tamen graviùs in dictum Cardinalem procedendi, & animadvertendi arbitrio Sanctitatis Suæ, proùt in memorata Cedulà Motus proprii, & in ſubjectis Literis pleniùs continetur.

Ex quo *idem Dominus* CARD. COSCIA die Sabathi 31. Martii præſentis anni 1731. auſus fuit ſine permiſſu, imò contra mentem ſibi expreſſam Sanctitatis Suæ ab Urbe diſcedere, & auſugere, & ſequenti die Dominica prima Aprilis ab Eccleſiaſtico Statu egredi, proùt latius in præſentibus Literis continetur.

LUDO-

Ludovicus Pico Episcopus Albanen., Joseph Renatus Imperialis Tituli S. Laurentii in Lucina, Petrus Marcellinus Corradinus Tituli S. Mariæ Transtiberim, Leander de Porzia Tituli S. Calixti Presbyteri, Antonius Bancherius S. Nicolai in Carcere Tulliano, & Nereus Corsini S. Adriani Diaconi S.R.E. Cardinales à Sanctissimo Domino Nostro CLEMENTE XII. *specialiter Delegati.*



NIVERSIS, & singulis RR.DD. Abbatibus, Prioribus, Præpositis, Archidiaconis, Scolasticis, Cantoribus, Custodibus, Thesaurariis, Sacristis, Parochialiumque, & Collegiatarum Ecclesiarum, Rectoribus, seù earundem Plebanis, Vice-Plebanis, Curatis, & non Curatis, cæterisque Presbyteris, necnon Clericis, & Tabellionibus, quibuscumque, illique, vel illis, ad quem, vel ad quos præsentes nostræ Literæ pervenerint, seù quomodolibet præsentabuntur salutem in Domino. Noveritis Sanctissimum Dominum Nostrum CLEMENTEM Divina Providentia Papam XII. pro zelo justitiæ qua pollet, Cedulam Motus proprii signasse, nobisque commisisse, & demandasse ea omnia, & singula, quæ in eadem Cedula continentur hujusmodi sub tenore videlicet &c. = CLEMENS PAPA XII. = Motu proprio = *Constando a Noi come fatto*

notorio, ed altresì giustificato da prove legali ricevute d'ordine, e commissione nostra, che il Card. Nicolò Coscia nella pendenza delle sue Cause fugì la notte del dì 31. Marzo prossimo passato da questa nostra Città di Roma, dove risiedeva uscendo successivamente nella susseguente sera della Domenica primo giorno del corrente mese di Aprile dallo Stato nostro Ecclesiastico con essersi portato dentro il Regno di Napoli, senza aver da Noi ottenuta la necessaria licenza; anzi contro la nostra volontà a Lui espressa col mezzo della nostra Segreteria di Stato; E non volendo, che un' attentato così grave resti impunito, mà che essendo già detto Cardinal Coscia per una tale sua uscita dallo Stato Ecclesiastico incorso nelle pene, che statim, & eo ipso, e senza necessità di previa dichiarazione di Giudice sono imposte segnatamente da Innocenzo X. nostro Predecessore nella sua Costituzione, che incomincia = Cum juxtà = emanata nel dì 19. Febrajo 1646. Si proceda perciò contro il medesimo Cardinale all' effettiva esecuzione delle pene sudette. Quindi è, che uditosi prima da Noi il sentimento della Congregazione Particolare da Noi Deputata delli Reverendissimi Cardinali Lodovico Pico, Giuseppe Renato Imperiali, Pietro Marcellino Corradini, Leandro di Porzia, Antonio Banchieri, e Nerio Corsini nostro Nipote, colla presente Cedola di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Potestà commettiamo alli medesimi sei Reverendissimi Cardinali, che come nostri Delegati Apostolici, ed in esecuzione di quanto con questa ordiniamo, debbano senza alcuna previa citazione, e dichiarazione venire effettivamente all' attuale esecuzione delle pene con denunciare, e publicare a tutte, e singole Persone incorso il nominato Cardinal Nicolò Coscia nella privazione, ed effettivamente privato di tutti, e qualsivoglia Privilegj, Immunità, Esenzioni, & Indulti anche di conferire Beneficj Ecclesiastici, di trasferir Pensioni, o frutti Ecclesiastici, benche in luogo di Pensioni riservati, e di testare, e disporre, che sono ad esso Cardinale in qualsivoglia modo dalla Sede Apostolica conceduti, come pure incorso nella pena dell' Interdetto dall' ingresso della Chiesa, e sogetto al sequestro, che si possa, e debba imporre anche senza alcuna citazione, intimazione, o dichiarazione a tenore della sudetta Bolla d'Innocenzo X. sopra tutti, e singoli frutti, rendite, proventi, ragioni, obvenzioni, ed emolumenti tanto di qualsivoglia Officj, impieghi anche magiori, benche Concistorialmente conceduti, e degni di special espressione, che in qualsivoglia modo anche per titolo veramente oneroso quanto di Monasterj, ed altri qualsivoglia Beneficj Secolari, e di ogni

Ordi-

Ordine anche di S. Antonio Viennen., e di S. Giovanni Gerosolimitano benche Regolari, e che avessero Giurisdizione o Spirituale, o Temporale, che in Titolo, Commenda, amministrazione, ed in altro qualsivoglia modo avesse ottenuti, e godesse, come parimente delle Pensioni sopra qualsivoglia Beneficii Ecclesiastici per qualsivoglia causa anche di alimenti, e di sostentazione, ed in qualunque altro modo, che fossero state al medesimo assegnate, e delli frutti Ecclesiastici, benche in luogo di Pensioni a lui riservati. E perche il delitto sin' ad ora commesso dal nominato Cardinal Coscia colla riferta uscita dallo Stato Ecclesiastico non resta sufficentemente colle sudette pene punito, ci riserbiamo a tenore della medesima Bolla d'Innocenzo X. d'imporre, e dichiarare le ulteriori pene, alle quali per l'istessa Causa possa, e debba il medesimo soggiacere: Siccome quando l'issesso Cardinale non faccia ritorno a questa nostra Curia Romana com' è tenuto, e viene dall'esposta Bolla d'Innocenzo X. obbligato, sotto le prefissioni di più termini da decorrere dal giorno della sua uscita dal nostro Stato Ecclesiastico, e sotto la comminazione di più, e diverse pene aggrauate, e riaggrauate dalla medesima Costituzione, ci riserbiamo anche di provvedere in avvenire quando, e come, ed a quali effetti giudicheremo esser necessario, ed opportuno, di moderare, ed abbreviare ciascuno di detti termini, e dilazioni, e di venire a tutte quelle altre ulteriori providenze, e risoluzioni, che così nell'Ordine di procedere, che di punire la ragione, e Giustizia ci persuaderanno, e senza pregiudizio di quel di più, che di giustizia douremo fare, ed ordinare per le altre Cause contro il medesimo Cardinal Coscia pendenti. In esecuzione dunque di questa nostra Cedola di Moto proprio vogliamo, che li sudetti Reverendissimi Cardinali Pico, Imperiali, Corradini, Porzia, Banchieri, e Corsini, vengano, e procedano in nome, e coll'autorità nostra, che a loro pienamente per gli effetti sudetti communichiamo, e conferimo a tutti gli atti publici di Notificazione, e Denunciazione dell'incorso del Cardinal Coscia nelle sudette pene di privazione, e d'Interdetto dall'ingresso della Chiesa, e che faccino apporre il Sequestro sopra tutte le rendite, e frutti a detto Cardinale appartenenti, e che di sopra abbiamo espressi dandone essi Reuerendissimi Cardinali gli ordini, e commissioni a chi giudicheranno con inibire anche per Editto al detto Cardinal Nicolò Coscia, ed a tutti li suoi Procuratori, Esattori, Ministri, ed ogni altro Officiale, ed a questi sotto pena di scudi cinquecento d'oro d'applicarsi alla nostra Camera Apostolica, & in Iuris subsidium della Scommunica, che non

 ardi-

ardischino in avvenire di esigere, e respettivamente pagare somma alcuna proveniente dalli frutti, e rendite preventivamente espresse, talmente che non abbia a suffragare alli Debitori, o Esattori, ed Economi alcun pagamento, che dopo l'inibizione publicata per Editto avessero fatta. Vogliamo parimente che li sudetti Cardinali nostri Delegati Apostolici nel denunciare, e publicare il sudetto Cardinal Coscia incorso nella pena dell'Interdetto dell'Ingresso nella Chiesa ordinino a tutti li Rettori, Ministri, ed altri Superiori delle Chiese anche de Regolari, e privilegiate, ed in qualsivoglia modo esenti, e che avessero bisogno di essere specialmente, ed individualmente nominate, alli quali appartiene, che non ricevino ne ammettino, ne diano, o facciano dare al detto Cardinale l'ingresso in alcuna Chiesa sotto le pene di sospensione à Divinis, e di altre ad arbitrio di detti nostri delegati da imponersi, & eseguirsi contro quelli, che in qualunque modo contravenissero, ordinando perciò agli Ordinari Ecclesiastici de i Luoghi, ed alli Ministri della S. Sede, che invigilino sopra l'osservanza di questo personale Interdetto tanto contro il nominato Cardinal Coscia, quanto contro detti Ministri, ed Officiali delle Chiese, che mancassero alla loro obbligazione; Volendo, che sopra dette contravenzioni, che mai fossero per succedere, possano li medesimi nostri Reverendissimi Cardinali Delegati, e la loro Congregazione come sopra deputata procedere, e far procedere alla fabrica de Processi, ed al Castigo delli Delinquenti, riservando à Noi la cognizione, e decisione della pena alla quale resterà sogetto il detto Cardinal Coscia in caso di contravenzione. Ed affinche in alcun tempo non vi sia chi possa allegare ignoranza della privazione, alla quale attualmente soggiace, delli Privilegj, Indulti, ed altro come sopra il nominato Cardinal Coscia, e del di lui incorso nella pena dell'Interdetto, come pure del sudetto Sequestro, vogliamo, che detti Reverendissimi Cardinali Delegati facciano spedire per gl'atti del Notaro Giacinto Vitali, uno delli Notari publici dell'Uditor Generale della nostra Camera Apostolica, e susseguentemente pubblicare, ed affigere l'atto della Denuncia, Notificazione, e Sequestro, quale publicato, ed affisso, che sia in Roma nelli Luoghi soliti, ed eseguito nel luogo dell'ultima, e solita abitazione di detto Cardinal Coscia, ed alle Porte della Chiesa della nostra Città di Terracina riguardante li Confini del Regno di Napoli, induca una piena, ed individuale scienza di tutte le cose di sopra ordinate, e commesse, e perciò obblighi, ed astringa ciascuna Persona anche Ecclesiastica, Regolare, e Secolare di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che fosse benche privile-

vilegiata, ed esente, e degna di special menzione, e nominatamente il sudetto Cardinal Coscia, come se à ciascheduno di loro fosse stato detto atto di Notificazione, Denuncia, e Sequestro, ed inibizione respettivamente di Persona intimato, ed eseguito, essendo questa la nostra mente, ed espressa volontà, derogando in quanto faccia di bisogno per tutti, e singoli effetti sudetti ad ogni Costituzione, & Ordinazione Apostolica, ed à tutti, e singoli Decreti de Concilj anche generali, Statuti, Indulti, Privilegj anche à fauore de Cardinali, usi, consuetudini, & ad ogni altra disposizione, & ordinazione, & à qualsivoglia regola della nostra Cancellaria, benche ricercassero special menzione, e che in qualsivoglia modo facessero, ò potessero fare in contrario, avendo i loro tenori quì per espressi, come se vi fossero di parola in parola registrati. Volendo, e decretando, che la presente nostra Cedola di Moto proprio, vaglia, ed abbia il suo pieno vigore, ed esecuzione colla sola nostra sottoscrizzione, benche non registrata nè ammessa in Camera, nè in alcun modo sia osservata la forma della Costituzione di Pio IV. altro nostro Predecessore = de registrandis =, *alla quale per questa volta deroghiamo, & ordiniamo, che contro quel tanto, che quì da Noi si dispone, ordina, e commette, mai si possa dal detto Cardinal Coscia, nè da altra qualsivoglia Persona opporre di obrezzione, e surrezzione, ò mancanza della nostra volontà, ed intenzione, nè di qualsivoglia altro difetto ancorche sostanziale, e sostanzialissimo, benche fosse degno d' individuale menzione, e che non si possa da alcuno, anche dalli Reuorendissimi Cardinali diversamente interpretare, o giudicare, dichiarando nullo, ed irrito tutto ciò, che da qualunque Porsona scientemente, o ignorantemente si facesse, o si attentasse di fare in contrario, essendo questa la nostra precisa volontà, ed espressa intenzione. Dato dal nostro Palazzo Apostolico di Monte Cauallo, questo di 23. Aprile* 1731. = CLEMENS PAPA XII. = Nos igitur *Ludovicus Pico*, *Joseph Renatus Imperialis*, *Petrus Marcellinus Corradinus*, *Leander de Porzia*, *Antonius Bancherius*, & *Nereus Corsini* S.R.E. Cardinales specialiter, vt præmittitur, Delegati volentes promptè, & debitè, ut par est, præinsertam Sanctissimi Domini Nostri Papæ Commissionem plenariæ executioni demandare, præsentibus nostris literis publicè edendis ad omnium, & singulorum Christifidelium notitiam deducimus, evulgamus, & publicè denunciamus, atque deductum, evulgatum, & denunciatum esse volumus, prout Vos omnes, & singuli superius nominati præsentium quoque nostrarum

Li-

Literarum vigore publicare, evulgare, & denunciare debeatis antedictum *D. Cardinalem Nicolaum Coscia actu subjectum Ecclesiastico Interdicto ab ingressu Ecclesiæ, necnon, jam privatum omnibus, & quibuscumque Privilegiis, Immunitatibus exemptionibus, & Indultis etiam conferendi Beneficia Ecclesiastica, necnon transferendi Pensiones seu fructus Ecclesiasticos etiam loco Pensionum reservatos, ac testandi, & disponendi sibi quomodolibet à Sede Apostolica concessis* =, Mandantes quoque, quemadmodum & vos omnes, & singuli antedicti auctoritate nostra delegata, qua fungimur, imò verius Sanctissimi Domini Nostri Papæ injungere, & mandare debeatis omnibus, & singulis Ecclesiarum Rectoribus, & Ministris quibuscumque etiam Regularium, & quovis modo privilegiatarum Ecclesiarum speciali etiam expressione dignarum, *ne de cætero dictum Dominum Cardinalem Coscia in eorum Ecclesiis admittant, & recipiant, seu admitti, & recipi faciant* sub pœnis in præinserta Cedula Motus proprii à Sanctitate Sua signata contentis, & expressis, eundemque D. Cardinalem Coscia pariformiter publicetis & denuncietis quemadmodum, & Nos earundem præsentium Literarum vigore *publicamus, & denunciamus priuatum, & penitùs spoliatum omnibus & singulis privilegiis, Indultis, & aliis expressis in antedicta Cedula Motus proprii Sanctitatis Suæ, itaut ab omnibus, & singulis ita privatum, & spoliatum deinceps censeri, agnosci, & haberi communiter, & publicè debeat*. PRÆTEREA' auctoritate qua supra procedentes contra dictum *D. Cardinalem Nicolaum Coscia ad sequestrum* omnium, & singulorum fructuum, reddituum, proventuum, Jurium, obventionum, & emolumentorum universorum tam quorumcumque Officiorum, & munerum etiam Majorum consistorialiter quoque concessorum, specialique nota dignorum, quæ quomodolibet etiam ex titulo verè oneroso, quàm Monasteriorum, & aliorum quorumcumque Beneficiorum Sæcularium, & quorumvis Ordinum etiam S. Antonii Viennen., & Hospitalis S. Joannis Hierosolymitani Regularium etiam jurisdictionem sive spiritualem, sive temporalem habentium, quæ in Titulum, Commendam, administrationem, & aliàs quovis modo obtinet, necnon Pensionum super quibusvis fructibus Ecclesiasticis ex quavis causa quamvis alimentorum, & substentationis, ac aliàs quomodolibet ei assignatarum, & fructuum Ecclesiasticorum loco etiam Pensionum illi resignatorum, omnes, & singulos hujusmodi fructus, redditus, & proventus, ut præmittitur

sub

ſub vero, & formali ſequeſtro ponimus, proindeque inhibemus, & vobis omnibus, & ſingulis ſupradictis, & veſtrum cuilibet in ſolidum tenore præſentium committimus, & mandamus quatenus ſtatim executis præſentibus, & poſtquam illarum vigore fueritis requiſiti, ſeu alter veſtrum fuerit requiſitus inhibeatis dicto D. Cardinali Coſcia, ejuſque Affictuariis, ſeu Conductoribus, Procuratoribus, Exactoribus, Miniſtris, Æconomis, & Officialibus, cuique, & quibus præſentes inhibitoriæ Literæ pervenerint, ſeu quomodolibet præſentabuntur, ne audeant, ſeu præſumant, aut eorum aliquis audeat, ſeu præſumat durante hujuſmodi ſequeſtro quoſcumque fructus, redditus, & proventus, jura, obventiones, pecunias, & res ex prædictis Beneficiis, Officiis, & aliis, ut ſupra procedentibus tam decurſos, quàm decurrendos, & per quaſcumque Perſonas debitos, & debendos in totum, vel in partem ſolvere, & reſpectivè exigere, & percipere, aut ſolvi, exigi, vel percipi facere, ſeu permittere, & conſignare, vel quidquam aliud ſuper exactione hujuſmodi quomodolibet innovare, & attentare, innovatumque ulterius proſequi per ſe, vel per alium, ſeu alios directè, vel indirectè, tacitè, vel expreſsè quovis prætextu, vel quæſito colore. CERTIFICANTES ſupradictos Exactores, Affictuarios, alioſque præfatos, quod ſi ſecus fecerint contra tenorem præſentium inhibitorialium Literarum in forma ſequeſtri Nos ad earum pœnarum executionem deveniemus, quæ in præinſerta Cedula Motus proprii continentur; Ad quorum omnium, & ſingulorum executionem devenimus, & deveniſſe Nos declaramus, & declaratum eſſe volumus, & mandamus, firmis ſemper, & in ſuo robore manentibus omnibus, & ſingulis præſervationibus, ſeu reſervationibus in eadem Cedula à Sanctitate Sua factis, & expreſſis. Volumus autem quod præſentibus Literis executis, & publicatis juxta formam à Sanctiſſimo præſcriptam in ſæpius memorata Cedula Motus proprii vim ædem habeant, & efficaciam plenam, & individualem inducendi ſcientiam de ſingulis præmiſſis, ideoque quemquam arctent, & ſignatim dictum D. Cardinalem Coſcia ad omnium, & ſingulorum præmiſſorum obſervantiam, & executionem juxta diſpoſita in præinſerta Cedula Motus proprii. In quorum fidem &c. Datum Romæ ex reſidentiis noſtris hac die vigeſima quarta Aprilis anno à Natiuitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti MDCCXXXI. Indictione nona, Ponti-

tifi-

tificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XII. Anno primo.

L. Episcopus Albanen. Card. Picus Delegatus Apostolicus.

J. R. Card. Imperialis Delegatus Apostolicus.

Petrus Card. Corradinus Delegatus Apostolicus.

D. L. Card. de Porzia Delegatus Apostolicus.

A. Card. Bancherius Delegatus Apostolicus.

N. Card. Corsinus Delegatus Apostolicus.

Hyacinthus Vitalis Curiæ Caus. C. A. Not.



ROMÆ, M. DCCXXXI.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ.

